

Domiciliari ai tossidipendenti partenza flop delle nuove norme

Ieri primo giorno, ma nessuna istanza. La giudice Cervo (Anm): "Legge spot" I penalisti: "Sì alla riforma, ma da sola non basta"

di **DARIO DEL PORTO**

Il ministro Carlo Nordio l'ha definita una riforma «epocale», per adesso però si prospetta una falsa partenza per la legge che consente ai detenuti tossicodipendenti o alcolisti di scontare ai domiciliari in comunità terapeutica le condanne residue fino a 8 anni di reclusione, quattro in caso di reati più gravi. Le nuove norme sono entrate in vigore ieri, ciò nonostante, fino al tardo pomeriggio, al tribunale di Sorveglianza di Napoli non erano state presentate istanze per ottenere il riconoscimento della misura.

Un bilancio potrà essere tracciato nei prossimi giorni. Può aver inciso la giornata estiva, ma si ragiona anche sui numeri concreti: molti detenuti si dichiarano tossicodipendenti al loro ingresso in carcere, una dipendenza effettiva e attuale viene poi riscontrata in meno della metà dei reclusi e tra questi non tutti rientrano nelle condizioni previste per accedere alla possibilità di scontare la pena ai domiciliari in comunità. Tra le toghe prevale lo scetticismo sull'efficacia della riforma. Il procuratore Nicola Gratteri, intervistato da *Repubblica*, ha avvertito: «Le mafie potreb-



bero affidare i reati più gravi a persone tossicodipendenti, favorirne l'accesso ai programmi terapeutici e presentare quei delitti come conseguenza della dipendenza».

La giudice Paola Cervo, componente della giunta esecutiva centrale dell'Anm, che ieri era di turno al Tribunale di Sorveglianza, parla di «norma spot. Nel senso che - spiega - in concreto l'impatto non sarà numericamente apprezzabile, non raggiungerà la declamata finalità di svuotare le carceri e dunque non risolverà il problema del sovraffollamento. È una legge manifesto e anche la sua effettiva operatività è differita a quando una commissione centrale avrà deliberato le linee guida nazionali in base alle quali stabilire la correlazione tra la dipendenza e il reato». Cautela sull'efficacia delle nuove norme anche da

parte degli avvocati. «Il giudizio sulla riforma - argomenta il presidente della Camera penale, Marco Muscariello - non può che essere positivo, perché va nella direzione da sempre auspicata dai penalisti ovvero quella di consentire l'accesso alle misure alternative, soprattutto nei confronti di soggetti fragili quali sono i tossicodipendenti. Questo intervento, però - aggiunge Muscariello - non elimina le criticità che una visione "carcerocentrica" del legislatore e spesso della magistratura di sorveglianza, finisce per ampliare, anche in ragione della scarsità delle strutture presso le quali collocare questi soggetti e dei modesti investimenti a queste finalità destinati dal governo». L'auspicio del presidente della Camera penale «è che il legislatore, ma anche la magistratura di sorveglianza, pongano

al centro della loro azione il recupero del detenuto, che passa attraverso un trattamento progressivo che non si attua necessariamente in strutture detentive, perché solo l'accesso alle misure alternative, ove non ci siano casi di pericolosità sociale, riduce concretamente il rischio di recidiva e aumenta nei fatti la sicurezza dei cittadini».

Difende l'impianto della norma il presidente della commissione Esteri e Difesa del Senato Maurizio Gasparri, di Fi. «Conosco l'attenzione del procuratore Gratteri al tema delle comunità terapeutiche, così come lui conosce il mio impegno. La legge che lui ha criticato non consente scarcerazioni di massa di detenuti tossicodipendenti, ma punta a facilitare percorsi di recupero», evidenzia, rimarcando che «non c'è alcun automatismo, ma un filtro da parte della magistratura».

La legge prevede espressamente che i magistrati di sorveglianza debbano essere supportati nel lavoro di valutazione delle condizioni necessarie per l'applicazione delle misure dagli addetti all'ufficio del processo. A Napoli però, a fronte di 12 giudici attualmente presenti in organico, sono stati assegnati solo tre addetti, due dei quali sono attualmente in aspettativa, mentre un terzo è adibito a mansioni di cancelleria. «Aspettiamo di vedere in concreto che cosa succederà - conclude la giudice Cervo - ma temo proprio che, quando si sarà spento l'effetto annuncio, nessuno baderà più al fatto che i risultati non sono stati raggiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRADISISMO

**Campi Flegrei, sprint per chiese e scuole
Oltre 3.600 gli sfollati**



➔ Vigili del fuoco con una statua

Non solo le verifiche negli edifici danneggiati dal sisma. I vigili del fuoco lavorano ai Campi Flegrei nelle 19 chiese inagibili da cui continuano a mettere in salvo opere d'arte e arredi sacri con la collaborazione di Soprintendenza e Diocesi di Pozzuoli. E c'è poi lo sprint per rendere operative le scuole per l'avvio, tra meno di un mese, dell'anno scolastico: 4 di Città metropolitana e 7 di competenza del Comune di Pozzuoli, la città più colpita dal sisma.

L'attenzione delle autorità resta alta soprattutto sull'emergenza sfollati: 3.627 a Pozzuoli, 1.443 famiglie fuori casa da tre settimane. In 3.459 hanno scelto la sistemazione autonoma. I contributi Cas sono già erogati. Ma soltanto 9 nuclei sono rientrati finora. Uno spiraglio potrebbe aprirsi con le verifiche della protezione civile nazionale che diranno, attraverso la scheda Aedes, la reale entità dei danni. Si spera perciò che in molti dei 215 edifici sgomberati dopo i primi sopralluoghi dei vigili del fuoco in oltre 1.400 interventi, che i danni da inagibilità siano lievi per tornare quanto prima alla normalità.

Con i dati diffusi dal vertice convocato in prefettura, emerge con forza il dramma e il disagio vissuto da una intera popolazione: «Chiediamo risposte concrete subito, il Cas da solo non risolve problema», è l'appello della Rete civica «Pozzuoli esiste ancora». Il mercato degli affitti continua a registrare speculazioni. E si chiede anche di intervenire «subito sul decreto del governo, trasformandolo in uno strumento realmente straordinario e adeguato alla gravità della situazione». Protestano i residenti di Rione Artiaco, una dei quartieri più colpiti, ieri in presidio dinanzi alla sede Rai: «Servono un hub di accoglienza» e «attenzione da parte delle istituzioni». Complessa anche la situazione degli assegnatari nei complessi danneggiati di edilizia popolare Acer rimasti senza casa. Dalla Regione, l'annuncio della sospensione del canone. Il direttore della Caritas italiana, don Marco Pagnello, è stato ieri alla Caritas diocesana di Pozzuoli, che ha promosso un nuovo centro di ascolto per l'emergenza bradisismo con avvocati, psicologi, volontari e altri esperti. — **PA. POP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappatella Gym, vandalizzata la palestra “Chiediamo le telecamere da 18 mesi”

Rotonda Diaz, l'appello sui social di Ettore Morra di 100 x 100 Naples Il sacco da boxe distrutto sei volte in un anno e mezzo

di **PAOLO POPOLI**

Ibrandelli sono sparpagliati sulla sabbia tra i bambini che giocano. Per l'ennesima volta il sacco da boxe della palestra pubblica Mappatella Gym, sull'omonima spiaggia, è stato distrutto: «Il sesto in un anno e mezzo», precisa Ettore Morra della onlus 100 x 100 Naples che, dopo questo ennesimo caso, rilancia un appello a mezzo social: «Sono 18 mesi che abbiamo richiesto telecamere per un'area ormai bellissima e piena di napoletani e stranieri. La videosorveglianza è uno dei primi deterrenti nonché un immediato elemento educativo». La onlus ha in affido 31 aree in città, un percorso iniziato cinque anni fa per prendersi cura



➔ Il sacco da boxe danneggiato a Mappatella Gym

del verde e non solo. A febbraio 2025, l'inaugurazione della palestra pubblica sull'arenile, la prima in città, frutto di una collaborazione con Fondazione Maga e Comune grazie a 25 mila euro donati da cittadini, imprese e associazioni. «Il Comune ha investito molto per attrezzare l'area e la spiaggia. Per questo, quanto accaduto fa più rabbia», prosegue Morra. Il sacco è stato già sostituito: «Certamente - aggiunge - i sacchi da

boxe non sono pensati per stare all'aperto. Ma se un paio di volte sarà stata l'usura, in almeno quattro occasioni c'è stata la mano di qualcuno. E di sicuro questa volta è stato vandalizzato: la prova è l'occhiello superiore divelto».

L'assenza della videosorveglianza tra Rotonda Diaz e Mappatella Beach è un tema sollevato già da altre voci, in passato, soprattutto in relazione ai numerosi tra scippi e furti

che vedono come vittime principali i turisti stranieri. E poi c'è il tema della vandalizzazione di arredi e beni pubblici, un fenomeno presente in tutta la città e in molte delle aree curate da 100 x 100 Naples, tra cui le Torri Aragonesi, piazza Nazionale, i giardini di Mergellina con la fontana del Marinaretto e piazza Carlo III: «A piazza Quattro Giornate - aggiunge Morra - la scultura di Barisani è piena di graffi. Il Comune, l'assessorato al Verde e le partecipate stanno facendo molto bene e ci sono molto vicini, c'è impegno dell'amministrazione per la cura della città, si pensi al Tavolo per il decoro. Ma dall'osservatorio dei nostri dieci tra giardinieri e manutentori, vediamo aree dove i rifiuti si riformano in meno di 24 ore dalla pulizia. E mi spiace ammetterlo, ma nella metà dei casi è per la presenza dei clochard, un dramma sociale che richiede risposte profonde». Queste le conclusioni: «Dopo cinque anni è dura - spiega Morra - ma questa attività gratifica e i riscontri ci sono. Siamo lieti di accompagnare il Comune in questo percorso e continueremo a farlo. Il regolamento del verde consente anche l'affido nei parchi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA